



Aggressivo rettili di una specie senziente che si è sviluppato un avanzata civiltà interstellare in espansione. Solo un poco più alto di un'essere umano, è descritto come un ibrido tra un alligatore e un Grizzly; può muoversi su due o quattro gambe. Questa razza ha scoperto il modo di viaggiare nel vuoto tra gli universi; sono molto bellicosi e se potessero forgiare il prossimo universo a loro piacimento, sarebbero disposti a sacrificare quello da cui provengono.



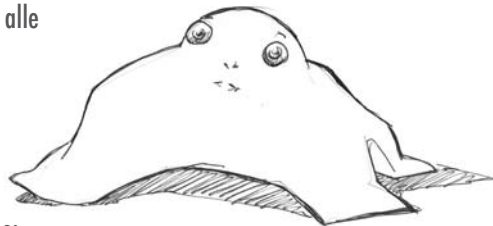
Un curioso personaggio, rappresentante di una delle avanzate civiltà aliene del romanzo.



Un rappresentante della razza umanoide di Ingegneri cosmici, protagonista del romanzo: sono esseri di metallo, in tutto e per tutto simili ai futuri robot tratteggiati da Simak nelle sue opere.

Il romanzo **Cosmic Engineers** del 1950 (ed. italiana Ingegneri cosmici, tr. Maurizio Cesari, Galassia 81, La Tribuna 1967; Classici Fantascienza, Libra 1980) è senz'altro una singolarità del panorama letterario di Simak. Tanto da far entrare il nostro Autore tra quelli presenti nel "Libro degli Alieni", un gustoso e originale sito web dal quale abbiamo tratto le immagini di queste pagine e nel quale sono presenti i più blasonati autori di sf, in mezzo a personaggio del calibro di Van Vogt, Hamilton, Vance, White, che in termini di alieni ci hanno campato per tutta la vita...

La coperta umano (human blanket) è una forma di vita vegetale simbiotica in grado di condividere il nutrimento che riceve dalla sua fotosintesi con i suoi ospiti avvolgendosi attorno alle loro spalle. Appare nel racconto **So Bright the Vision** del 1968 (ed. italiana Orizzonte, Nova SF n.10, 1970). Accresce anche la salute dell'ospite, la sua resistenza, come anche il morale tenendogli compagnia e raccontandogli telepaticamente delle storie. La coltre di per sé stessa, non può essere considerata senziente ma semmai un'entità vuota e potenzialmente sensibile; infatti, prende e costruisce la sua personalità e le fantasie dalle profondità della mente dei suoi ospiti.





Nel racconto **The World That Couldn't Be** (pubblicato in *Galaxy Science Fiction*, Gennaio 1958, ma inedito in Italia) compare una forma aliena decisamente originale e totalmente simakiana: Cytha. La descrizione che ne fa l'autore è uno scheletro di tacchino di una fosforescenza viola e si tratta di una creatura essenziale all'ecologia del pianeta di Layard poiché è il genitore della maggior parte degli animali che vi vivono, dai primitivi umanoidi ai cervi *Hurleurs* passando per *Donovans*, predatori delle dimensioni elefantiache (vedi immagine in basso).

Cytha, è il progenitore di tutta quest'ecologia che cresce letteralmente su lui, che lo ricopre in tutta la sua massa



corporale e che gli dà l'aspetto di un gran cervo angoloso della dimensione di un leone. Quando serve, se la situazione lo richiede, questi polloni (vale a dire la parte di una pianta che si sviluppa direttamente sul tronco o ai piedi dell'albero, a volte anche direttamente dalla radice) possono separarsi temporaneamente del loro genitore. ma poi ritornano sempre a lui fino a che non raggiungono la maturità. Cytha adatta la composizione delle sue parti per equilibrare la fauna circostante. La sua intelligenza si regola a seconda delle necessità e nei periodi di calma, la sua intelligenza è limitata allo stretto necessario per sopravvivere, ma in caso di periodo può facilmente superare quella di un umano se necessario. La cosa gli chiede tuttavia uno sforzo abbastanza estenuante.